

# Progetto Manuzio



**Carlo Goldoni**

**Il Filosofo**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il Filosofo

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE: Ortolani, Giuseppe

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it/>), dove il titolo sopra citato è disponibile in formato HTML.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 10, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 febbraio 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)

REVISIONE:  
Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

PUBBLICATO DA:  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)  
Alberto Barberi, [collaborare@liberliber.it](mailto:collaborare@liberliber.it)

### Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

### Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

**Carlo Goldoni**

**IL FILOSOFO**

*Intermezzo di due parti per musica  
rappresentato per la prima volta in Venezia l'autunno dell'anno 1735.*

PERSONAGGI

ANSELMO  
LESBINA

**PARTE PRIMA**

SCENA PRIMA

*ANSELMO solo.*

Mondo, misero mondo!  
Ognuno ti strapazza,  
E par che sol tu sia  
La cagion d'ogni danno.  
Oh di stolto pensier brutale inganno!  
La più bella fattura,  
Delizia de' viventi,  
Ricreazion de' mortali,  
Sarà fonte de' mali? Oibò, pensate!  
È l'umana malizia  
Che il bene in mal converte,  
E, con ingorde voglie,  
Dove trovasi il mel, toscò raccoglie.  
Ma che veggo? Una donna! Io mi nascondo.  
Donna fatal, per cui s'è brutto è il mondo!

SCENA SECONDA

*LESBINA e detto.*

LESB. Signor, perché fuggite?  
Sono forse una furia,  
Che v'arrechì timore?  
ANS. D'una furia la donna è assai peggiore.  
LESB. Affé, che v'ingannate;  
Se fossero le donne orrende tanto,  
Dagli uomini sarian meno bramate.

ANS. Quei che non han giudizio,  
Soglion sempre scherzar col precipizio.

LESB. Signor, d'un grand'affare  
Favellarvi degg'io;  
Certa difficoltà bizzarra e strana...

ANS. Parlate alla lontana.

LESB. Proponervi vorrei, se mi è permesso...

ANS. Ditela pur, ma non mi state appresso.

LESB. Di che avete timor?

ANS. Ah, non vorrei  
Che gli atomi invisibili  
D'un femminil sembiante  
Facessero il mio cor misero amante

LESB. I filosofi dunque  
Son capaci d'amore?

ANS. E in che maniera!  
Se un uomo virtuoso  
Ad impazzir comincia, egli diviene  
In breve tempo pazzo da catene.

LESB. (Volessè il ciel che arrender potess'io  
Il filosofo ricco all'amor mio!)

ANS. Orsù, spiegate tosto  
Il vostro dubbio.

LESB. Udite:  
Voglio saper se il matrimonio sia,  
Come vogliono alcuni, una pazzia.

ANS. In massima dirò che il matrimonio  
Necessario si rende al nostro mondo.  
Ma chi meglio l'intende,  
Per fuggir i travagli, e viver sano,  
Da un laccio sì crudel vive lontano.

LESB. E pur ve ne son tanti  
Di contraria opinione,  
Che si mariteriano ogni stagione.

ANS. Ma s'io solo restassi  
Fra gli uomini viventi,  
Francamente rispondo  
Che già per me si finirebbe il mondo.

LESB. Tanto nemico voi del nostro sesso?

ANS. Non mi venite appresso.

LESB. E se donna gentil di voi invaghita  
Vi chiedesse pietà?

ANS. Sarei lo stesso.

LESB. Perché così crudel?

ANS. Non tanto appresso.

LESB. Se una donna vi dicesse:  
«Nel mio petto sento il core  
Tutto fiamme, tutto ardore;  
Voi ne siete la cagione,

Deh movetevi a pietà ».  
Che direste? Che fareste?  
Non sarebbe buon'azione  
Il mostrarle crudeltà.

- ANS. S'arde per me qualcuna,  
Acciò l'ardor non cresca  
Io la consolerò con l'acqua fresca.
- LESB. Vi vuol altro, signore!  
Orsù, mi meraviglio  
Che un uomo come voi dotto e civile  
Dia in un pensier sì vile.
- ANS. Nella filosofia non v'è precetto  
Che m'obblighi all'affetto.
- LESB. Se la filosofia dunque obbligasse  
Ad amar, amereste?
- ANS. Io certamente  
Farei quel che far deve un uom sapiente.
- LESB. Dunque aspettate un poco.  
A' piedi delle scale  
V'è un giovine studente;  
Egli provar s'impegna,  
Che l'amar una donna  
D'un filosofo saggio è cosa degna.
- ANS. Venga. S'egli lo prova, io vi prometto  
Alle fiamme d'amore aprire il petto.
- LESB. Vinto dalla ragione  
Resterete addrittura.  
(Soccorretemi voi, arte e natura). *(parte)*

### SCENA TERZA

ANSELMO *solo.*

Chi sarà mai quell'ignorante ardito  
Che mi voglia provar cosa sì strana?  
Sarà forse un di questi  
Filosofi moderni,  
Che sogliono offuscar l'altrui ragione  
Con l'amor di Platone.  
Questa invalsa nel mondo  
Diabolica dottrina  
Quante volte l'onor manda in rovina!  
Certe visite fatte in ora fresca,  
Certe conversazion di vario sesso,  
Quel, sedendo d'appresso,  
Toccarsi or con le mani, or con il piede,  
È platonico amor? Pazzo chi il crede.

Chi consuma l'entrate in regaletti,  
Chi maltratta la moglie  
Per cagion del genietto,  
Chi piange, chi sospira,  
Chi geloso s'adira,  
Chi con la vaga sua vive felice:  
Questo è amor di Platon?  
Pazzo chi il dice.  
Tutti, tutti i seguaci  
Di sì bella morale  
Dicon ch'è gran delitto il pensar male.  
Vede una madre vagheggiar la figlia,  
Né dice una parola,  
Seguendo anch'essa di Platon la scuola.  
Li maritati poi,  
Del volgo ignaro per sottrarsi all'onte,  
La scuola di Platon portano in fronte.

È questa l'usanza  
Che corre oggidì:  
Lo sposo di là,  
La sposa di qui.  
Non so se Platone  
Faceva così.

#### SCENA QUARTA

*LESBINA in abito da Studente, e detto.*

LESB. Signor Anselmo, il ciel vi dia contento.  
ANS. L'uomo sempre è beato,  
Se si vuol contentar del proprio stato.  
LESB. Ma lo stato è migliore  
Di chi sente nel petto  
Qualche fiamma gentil d'onesto affetto.  
ANS. Falsissimo principio.  
LESB. Anzi infallibile,  
Come sarebbe a dir, l'uomo è risibile.  
ANS. Se tal proposizione  
Voi sapete provarmi,  
Prego il cielo, signore, (oh che scongiuro!)  
Lo dirò, prego il ciel d'innamorarmi.  
LESB. Ascoltatemi, dunque, e rispondete.  
Negar non mi potete  
Che in questo nostro mondo  
È la vita il maggior di tutti i beni.  
ANS. È vero.

LESB. E che la morte  
Questo gran ben ci toglie.

ANS. È ver pur troppo.

LESB. Il conforto maggior che nella morte  
Provi l'uomo languente,  
È il lasciar ne' suoi figli  
Un'immagine sua viva nel mondo.

ANS. A questo non rispondo.  
Si sa che la natura  
Inclina ad eternar la propria spezie.

LESB. Questo conforto, dunque,  
Quel che moglie non ha, non può sperare.

ANS. Voi dite ben.

LESB. (Comincia a vacillare). (*da sé, con gioia*)  
Ma chi vuol prender moglie,  
Deve pria innamorarsi.

ANS. In questo passo voi fallate assai.  
Vi son de' maritati  
Che non s'erano pria veduti mai.

LESB. Sì, ma in tal matrimonio,  
Più d'un tenero amor, v'entra il demonio.  
Che val somma ricchezza,  
Che vale ogni grandezza,  
Se l'amore non v'è?

ANS. (Questo studente  
Nella scuola d'amor è un gran sapiente).

LESB. Concludiamola dunque.  
L'amore è una virtude  
Che anima si può dir di tutto il mondo.  
Ei fa l'uomo giocondo,  
Gli reca in dolce guisa  
Conforto ne' travagli, e nelle gioie  
Moltiplica il piacer. Aman le piante,  
Aman le belve ancor, aman le pietre,  
Più di tutto insensate,  
E voi, che siete un uom, voi non amate?

L'agnellino ama l'agnella,  
Ama il toro la torella,  
L'usignolo in sua favella  
Va dicendo: «Ardo d'amor».

ANS. Amico, tai ragion m'avete detto,  
Ch'io già vinto mi rendo.

LESB. Or ricordatevi  
Del vostro gran scongiuro, e innamoratevi.

ANS. Difficile cred'io  
Trovar donna che piaccia al genio mio.  
Io son dato agli studi,  
Le donne per lo più son vanarelle.

LESB. Credete non vi siano  
Donne nella virtù versate e franche?

ANS. Sì, ma son rare come mosche bianche.  
E poi, se ve n'è alcuna  
Che sia un poco sapiente,  
Tosto divien superba e pretendente.

LESB. Signor, io vi propongo  
Una giovine onesta,  
Che non avrà certi catarri in testa.

ANS. Fate pur che la veda,  
E se mi piace, io sarò suo marito.

LESB. Andremo a visitarla;  
Ma quest'abito vostro,  
Ch'è da stoico assai più che aristotelico,  
Non mi sembra decente.

ANS. Quest'è un abito alfin d'uomo sapiente.

LESB. Sì, sì, ma con le donne  
Cotanta antichità non istà bene.  
Se volete tentar d'esser suo sposo,  
Comparite più vago e spiritoso.

ANS. Basta, m'ingegnerò, benché sia troppo  
Difficile ad un savio  
L'uniformarsi al gusto d'oggiorno.  
Tanti pizzi d'intorno,  
Tanta polve di Cipro e tanti fiocchi,  
Tante superflue gale,  
Son fumo senza arrosto  
Di zucche senza sale.

LESB. (Consolati, mio core,  
Che la filosofia vinta è da amore).

ANS. Andiam, signor studente,  
La dama a visitar.

*a due* Oh gran virtù d'amore,  
Che mi fa giubilar!

LESB. Alla dama spiritosa  
Voi farete un complimento.

ANS. Come, come! Questa cosa  
Or mi pone in gran spavento.

LESB. Nol sapete?

ANS. Signor no.

LESB. Dunque a voi l'insegnerò:

Padrona illustrissima,  
Che fa? come sta?  
La prego, s'accomodi.  
No, no, non s'incomodi,  
Son servo divoto  
A tanta beltà.

ANS. Padrona illustrissima...



LESB. Un poco più basso.  
ANS. Che fa? come sta?  
LESB. Movete quel passo.  
ANS. Così?  
LESB. Signor no.  
ANS. Così?  
LESB. Signor sì.  
ANS. Son servo divoto.  
LESB. Un poco di moto.  
ANS. S'accomodi, non s'incomodi.  
LESB. Rispetto, umiltà.  
ANS. Che pena, che imbroglio!  
LESB. Più lesto vi voglio!  
ANS. Sarò spiritoso,  
Galante, grazioso.  
LESB. Ed io goderò.  
ANS. Fra pochi momenti  
Maestro sarò.  
LESB. Fra pochi momenti  
Maestro vi fo.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

LESBINA *sola.*

Chi ben comincia è alla metà dell'opra;  
Onde ho sicura spene  
Di finir ben, se cominciai sì bene.  
Il filosofo alfine io persuasi  
Ad esser meno austero,  
E in breve non dispero  
Renderlo ancora amante  
Con la virtù d'un femminil sembante.  
Per far che maggiormente  
Egli di me s'accenda,  
Farò che il mio saper siami di scorta:  
Già imparai quanto basta  
Per comparire in tal materia accorta.  
Fin ch'ei sia preso al laccio  
Sarò modesta e umile,  
Ma quando sarò moglie,  
Col filosofo mio cangerò stile.  
Eccolo: a te, Lesbina:  
Vincendo un uomo dotto  
Farai vedere al mondo  
Che le donne non van sempre al di sotto.

### SCENA SECONDA

ANSELMO *e detta.*

ANS. Siete voi la signora... (oh m'è scappata!)  
Perdonatemi in grazia: è lei la dama  
Padrona della casa?

LESB. Al suo comando.

ANS. (Già mi vado imbrogliando).

LESB. (Questo è un uomo davvero fatto all'antica).

ANS. Ditemi... no: mi dica...  
Orsù, signora, datemi licenza,  
Se volete ch'io parli,  
Di poter favellar in confidenza.

LESB. Vussignoria si serva come vuole.

ANS. Questo *vussignoria* lasciar si puole;  
Se parliamo tra noi,

Basta il titolo *voi*.  
 LESB. Dunque, signor, se voi...  
 ANS. Zitto in malora;  
 Il termine *signor* lasciate ancora.  
 LESB. Sapete pur che adesso  
 Tutti i titoli son superlativi.  
 ANS. Pur troppo il so benissimo  
 Che chi ha lustro il vestito è un *illustrissimo*?  
 Ma ditemi di grazia:  
 Siete voi letterata?  
 LESB. Quanto basta  
 A un femminil talento.  
 ANS. (Se è dotta quanto è vaga, ella è un portento).  
 Studiaste la *Grammatica*?  
 LESB. Sicuro.  
 Onde per saper dir la mia ragione,  
 Non la cedo in astuzia a un Cicerone.  
 ANS. Ancor l'*Umanità*?  
 LESB. Per dirla schietta,  
 In ciò son già perfetta.  
 ANS. *Rettorica*?  
 LESB. Pensate!  
 Ho un'arte sì eccellente,  
 Che ognuno persuader può facilmente.  
 ANS. (Quest'arte traditora  
 Il cor d'Anselmo ha persuaso ancora).  
 E la filosofia come v'aggrada?  
 LESB. Mi piace la *Morale*,  
 Perché co' suoi precetti  
 Par che meglio s'accosti al naturale.  
 ANS. (Il cor mi sento ucciso  
 Dalla moralità del suo bel viso).  
 LESB. Appresi dunque che talvolta un core  
 Per simpatia può delirar d'amore.

Tutti voglion che si dia  
 Certo amor di simpatia,  
 Cui non possa senza sforzo  
 L'uom talvolta dir di no.

ANS. (Aimè, pur troppo è vero un tal precetto,  
 Se mirando quel volto  
 Introdurmi nel cor sento l'affetto).  
 LESB. (Il dotto va cadendo).  
 ANS. Avete messa in pratica  
 Ancor codesta massima?  
 LESB. Signor no, perché dubito  
 Di far qualche sproposito.  
 Che se non trovo un uomo letterato,  
 Farei all'esser mio non lieve scorno.

ANS. (Questa è per me: filosofia, buon giorno).  
LESB. Comodatevi, in grazia.  
ANS. Eh, non son stanco.  
LESB. Almen per compagnia.  
ANS. Oibò, pensate! il mio temperamento  
Niuna cosa sa far per complimento.

Io non sono uno di quelli  
Ganimedi pazzarelli,  
Che fortuna solo chiama  
Il patir per la sua dama,  
E che brama  
Solo ad essa soddisfar.

LESB. Ma se foste invaghito  
Di qualche bel sembiante,  
Qual segno gli daresti  
D'esser un vero amante?  
ANS. Io gli direi:  
«Madonna, mi piacete,  
Son vostro; se volete,  
Senz'altri complimenti  
Io per moglie v'accetto, ecco la mano».  
LESB. Piano, signore, piano:  
Lo dite in forma tale,  
Che sembra a me diretto  
Questo cerimoniale.  
ANS. È vero, io sol per voi ardo d'affetto,  
Onde potiam, senz'altro testimonio,  
Fra di noi stabilire il matrimonio.  
LESB. Signor, voi mi burlate.  
ANS. Giuro per Aristotile...  
LESB. Oh per amor del ciel, non bestemmiate!  
Ma come così presto  
V'invaghiste di me?  
ANS. Credo che sia,  
Questo che a voi mi lega,  
Effetto natural di simpatia.  
LESB. Ma se l'arbitrio mio  
Contro la simpatia fosse uno scoglio,  
E amar non vi volessi?  
ANS. (Questo saria un imbroglio).  
Cotanta crudeltade  
Io non posso temer nel vostro core;  
Diceste che l'amore  
È passion natural de' nostri petti.  
LESB. Non per tutti gli oggetti.  
ANS. È forse il mio del vostro amore indegno?  
LESB. (Or mi convien usar l'arte e l'ingegno).  
ANS. Eccovi a' vostri piedi

LESB. Un che amar non sapea, già reso amante.  
 (A onor del nostro sesso,  
 Un sapiente al mio piede è genuflesso).  
 Levatevi; non posso  
 Più vedervi languire;  
 Vostra moglie sarò, ma con un patto  
 Che voi non m'impediate  
 Seguir il mio costume.

ANS. Anzi prometto  
 Di sempre secondarlo.  
 (So che sol nelle scienze ha il suo diletto).

LESB. Dunque la vostra mano  
 Unite con la mia.

ANS. Mi confondo, né so dov'io mi sia.

LESB. Via, fatevi coraggio.

ANS. Oimè, son tutto foco.

LESB. Ecco la man.

ANS. La mano...

LESB. Su, stringetela.

ANS. Piano!...

LESB. Nella scuola d'amor non siete instrutto.  
 Datemi questa mano.

ANS. Io sudo tutto.

LESB. Voi siete mio marito.

ANS. Voi... la... mia... mo... glie siete.

LESB. Siete contento?

ANS. Sì.

LESB. Quest'è il contratto.

ANS. Adunque, o cara...

LESB. Il matrimonio è fatto.

ANS. Felicissimo Anselmo,  
 Prodigioso scolaro! Il vostro nome?

LESB. Lesbina è il nome mio.

ANS. Come ! Lesbina?

LESB. Sì.

ANS. Siete forse quella...

LESB. Appunto quella sono  
 Che con superba ingiuria  
 Voi chiamaste una furia.

ANS. Oh cosa sento!  
 Ma dell'inganno mio già non mi pento.  
 Che siate questa o quella,  
 A me già poco importa:  
 Basta che agli occhi miei voi siate bella.

LESB. Lo scolaro io fui  
 Da cui rimasto siete persuaso.

ANS. Oh che bella invenzione, oh che bel caso!  
 Alfin siete mia moglie.

LESB. Che vale a dir vostra fedel compagna,  
 Ma non già serva o schiava.

ANS. Con quella dipendenza  
Che la femmina deve al suo marito.

LESB. Vussignoria mi scusa,  
Cotanta dipendenza oggi non s'usa.

ANS. Che vorreste voi dir?

LESB. Che i nostri patti  
Abbiam da mantener.

ANS. E quali sono?

LESB. Non ve li ricordate?

ANS. Spiegatevi, di grazia.

LESB. Che voi non v'opponiate al mio costume.

ANS. Ben, bene, già s'intende  
Di lasciarvi studiar.

LESB. Eh, v'ingannate.  
Qual è il costume mio dunque ascoltate:

Alle feste ed ai ridotti  
Voglio andar quando mi par;  
Consumar voglio le notti  
Nel ballar e nel cantar.  
M'intendete?  
Né l'avete da vietar.  
Voglio star in allegria  
Poco poco in casa mia,  
Ne' ci avete da pensar.

ANS. Signora moglie mia, non son sì matto:  
Intendo in questo punto  
Che il matrimonio sia fatto e disfatto.

LESB. Come! sì facilmente  
Mancate di parola?

ANS. Non vuò che mi pigliate per la gola.

LESB. Quest'è dunque l'amore  
Che diceste per me sentir nel petto?

ANS. Per voi sentivo affetto  
Fino che vi credea saggia zitella;  
Ma poiché vanarella  
Vi scorgo come l'altre, io già mi pento  
D'esservi stato amante un sol momento.

LESB. (Ho fatta la castagna).

ANS. Mi pareva impossibile  
Una donna trovar di tal bontà,  
Che non avesse in sen la vanità.

LESB. Dunque, signor Anselmo...

ANS. Badate a' fatti vostri.

LESB. Non mi volete più?

ANS. No certamente!

LESB. Perché così crudel?

ANS. Donna imprudente!

LESB. Pentita son del fallo.  
 ANS. Andate, andate al ballo.  
 LESB. Per voi son tutta foco.  
 ANS. Andate, andate al gioco.  
 LESB. Se voi non vi placate,  
     Il duol m'ucciderà.  
 ANS. Al gioco, al ballo andate,  
     Che tutto passerà.  
 LESB. Sì ostinato?  
 ANS.                   Ostinatissimo.  
 LESB. Sì crudele?  
 ANS.                   Crudelissimo.  
 LESB. Ite dunque alla malora.  
 ANS. All'inferno va tu ancora.  
 LESB. Ti conosco, tu sei pazzo.  
 ANS. Men strapazzo, più rispetto.  
 LESB. Oh guardate il bel soggetto!  
 ANS. Oh di grazia, che signora!  
 LESB. Oh che vezzo che innamora!  
 ANS. Mai più donne.  
 LESB.                   Mai più matti.  
 ANS. Va all'abisso.  
 LESB.                   Alla malora.  
 a due Vanne, fuggi via di qua.

*Fine dell'Intermezzo.*